

I DOMENICA DI AVVENTO - C

1 dicembre 2024

I segni dei tempi

Prima Lettura Ger 33,14-16

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Seconda Lettura 1 Ts 3,12-4,2

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete impa-

rato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Vangelo Lc 21,25-28,34-36

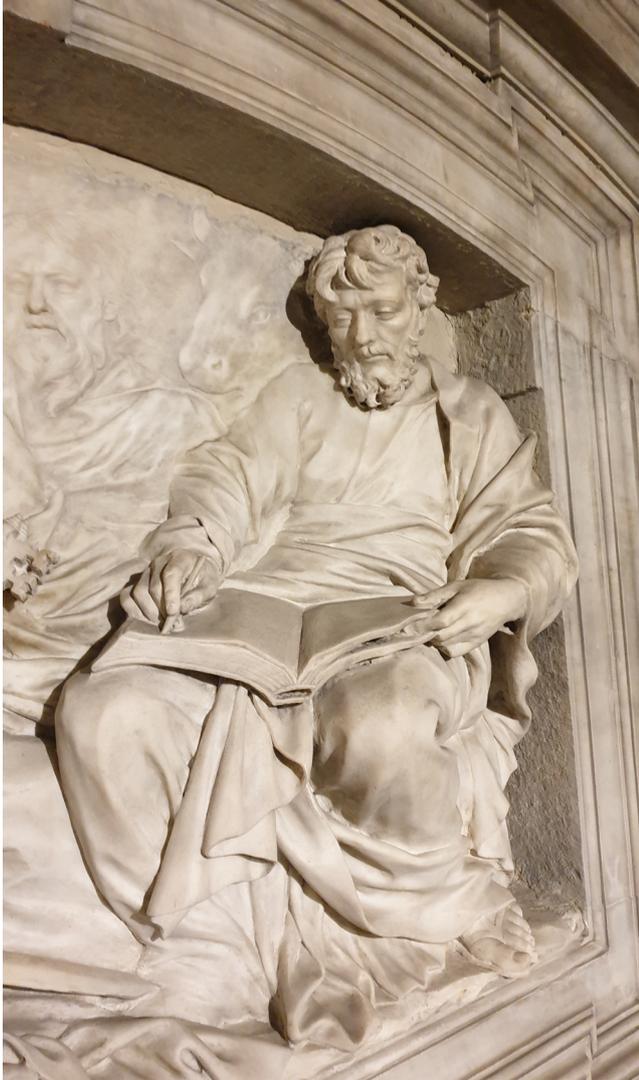
Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Il vangelo di Luca ci farà compagnia nel nuovo anno liturgico, ciclo C. *Vi salutano Luca, il caro medico (Col 4,14), ²³Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. ²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1,23-24). Solo Luca è con me. (2Tm 4,11).*

Evangelista Luca, l'apostolo Paolo, tuo grande amico e maestro, ti ricorda con affetto.

Alla sua sapienza e irruenza hai saputo affiancare la contemplazione e la misericordia, l'interiorità e la profondità del Vangelo, la scienza e la dolcezza: sei lo *scriba della mansuetudine di Cristo*.



*Luca scrive Vangelo e Atti degli Apostoli.
Cosimo Fancelli, (Roma, 1618–1688),
nella Crypta di S. Maria in Via Lata.*

Quando Luca scrive il suo vangelo, Gerusalemme è stata distrutta dall'esercito di Tito, nel 70 d. C. La ferita è ancora viva per tutti.

A Roma, grida di trionfo, e la costruzione dell'Arco di Tito. In Israele pianto, desolazione e preghiera: ⁶ *Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;* ⁷ *sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.* ⁸ *Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».* ⁹ *Per la casa del Signore nostro*

Dio, chiederò per te il bene. (Sal 122,6-9).

Preghiera sempre attuale.

Luca non ci offre una cronaca dei fatti, come invece fa lo storico Giuseppe Flavio, ebreo entrato nella sfera culturale dei romani.

Luca va alla ricerca dei significati, guarda al futuro, vuole scoprire i progetti di Dio per il suo, per il nostro tempo; cerca di *interpretare i segni dei tempi*, rilegge gli insegnamenti di Gesù per metterli a confronto con la storia che si stava svolgendo allora, circa quaranta/cinquanta anni dopo la morte di Gesù.

Così ricorda che Gesù, ⁴¹ *Quando fu vicino, alla vista della città (Gerusalemme) pianse su di essa* ⁴² *dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.* ⁴³ *Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonda-*
ranno di trincee, ti assedieranno e ti stringe-
ranno da ogni parte; ⁴⁴ *distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».* (Lc 19,41-44).

Luca mette in collegamento i fatti accaduti tra il 66 e il 70 d.C. e la distruzione di Gerusalemme, con l'infedeltà del popolo che è stato causa e vittima di quella rovina.

Ma il suo intento non si ferma al racconto. *Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».* (Lc 21,9). Si riferisce alla fine del tempio e del culto che vi era celebrato allora, o alla fine dei tempi?

Già intorno agli anni 50 Paolo annunciava ai Tessalonicesi il ritorno di Gesù alla fine dei tempi: ¹ *Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva;* ² *infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.* ³ *E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.* ⁴ *Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come*

un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Cosa intende Luca con quei richiami a *segni nel sole, nella luna e nelle stelle, ... angoscia di popoli ... paura per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra... e le potenze dei cieli saranno sconvolte?* Da una parte è chiaro il riferimento al dramma di Gerusalemme, ma nello stesso tempo, l'attenzione è spostata sugli eventi apocalittici che preparano la venuta del Figlio dell'uomo. Vi riconosce l'adempimento della profezia di Geremia, della prima lettura: *Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda*, e l'inizio di una nuova Alleanza con Dio: *in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.*

Certo sullo sfondo rimane la tristezza e la delusione per una sconfitta così amara, ma insieme, quello che era sembrato la fine del mondo, il crollo di tutte le sicurezze e promesse, è invece una purificazione, una nuova vocazione, l'inizio di un nuovo mondo.

Nel vangelo noi non siamo spettatori. Quelle parole hanno un'eco nella nostra riflessione e nella nostra vita. Siamo quelli che dimostrano vive e attuali quelle parole. Questo significa che anche noi dobbiamo rileggere gli avvenimenti del nostro tempo e confrontarli con il vangelo per scoprire *le promesse di bene* che il Signore prepara per coloro che lo amano.

Solo la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1Pt 1,25).

Il discorso escatologico di Gesù, nella prima domenica dell'anno liturgico, è annuncio e rivelazione su "le cose Ultime", le cose importanti, il giudizio che Gesù dà sulla storia, quella nostra personale e quella del mondo. Una specie di ammonimento per impostare bene il nuovo anno.

Tutte queste cose accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. (1Cor 10,11). Il tempo che ci è donato, la nostra stessa vita è, per ciascuno di noi, l'unico e ultimo tempo. Non ce ne sarà un altro. Perciò è così importante valutare saggiamente quello che stiamo facendo.

Dio aveva affidato il creato all'uomo *perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen 2,15).*

Il peccato ha turbato questa meraviglia, che perciò dovrà essere purificata e ricostruita.

Quali responsabilità abbiamo nell'uso delle energie del cosmo? i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria e dei mari... sono eventi ineluttabili, o noi abbiamo delle possibilità, e il dovere di salvaguardare l'opera di Dio, perché rimanga a servizio di tutti, anche delle generazioni che verranno dopo di noi?

La *paura per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra* richiama l'attenzione sul clima di terrore e di odio con cui dobbiamo confrontarci per le guerre di sempre, e oggi di Israele, Libano, Palestina, Ucraina e in tante altre parti del mondo. Come stiamo vivendo questa passione dolorosa dell'umanità e come siamo impegnati per una mentalità di servizio alla causa della pace?

E le potenze dei cieli saranno sconvolte.

Luca vi riconosce il sovvertimento dei valori della convivenza umana, che ostacolano il conseguimento del bene comune, tra cui lo sconvolgimento dei valori religiosi nelle persecuzioni contro i cristiani: già nei primi anni 30 il martirio di Stefano; tra gli anni 64 e 67 Pietro è crocifisso e Paolo è decapitato. Con loro una moltitudine di martiri che hanno scelto la fedeltà a Colui che è risorto e vive.

²⁸*Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove* ²⁹*e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me,* ³⁰*perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. (Lc 22,28-30).*

Luca non è affatto intimorito dalle grandi

difficoltà del suo tempo. Anzi, ci vede la vitalità del vangelo e l'inizio della missione alle genti.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

L'ultima parte del discorso escatologico è come una indicazione del percorso da seguire: *State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

Il vangelo di Luca non si ferma alle macerie. Guarda alla risurrezione e alla gloria.

Tutto ciò che sta per accadere riguarda il modo di intervenire di Dio nella storia: è sempre presente, sempre operante, sempre imper-scrutabile e mai riducibile alle nostre misure umane. La chiamata di Dio è sempre novità, provocazione, creatività, e per noi, sempre ascolto, attenzione, risposta, impegno.

Quale dovrà essere quindi la nostra vita, per rispondere dignitosamente alla sua chiamata?

Che cosa presenteremo al *Figlio dell'uomo* quando verrà *su una nube con grande potenza e gloria*?

Che lezione ci dà Luca sul modo di interpretare l'attualità, di guardare oltre gli avvenimenti presenti, alla luce della Parola di Dio!

Cosa riusciamo a capire della grande crisi delle forme religiose del nostro tempo? sono il corrispondente della distruzione di Gerusalemme, o segno di una purificazione che fa nascere una Chiesa nuova?

La prima domenica di Avvento ci presenta la prospettiva della salvezza a cui aspiriamo e annuncia il Redentore, che *Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa. (Prefazio II dell'Avvento).*

Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora, in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgerranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno. (Prefazio I dell'Avvento).

Le ansie che anche noi stiamo già vivendo non riguardano un futuro tenebroso, ma sono inviti a scoprire cosa c'è di sicuro, stabile, affidabile, al di là della precarietà di tutte le cose.

Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? (Lc 9,25).

Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. (2Cor 5,1).

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. (2Cor 5,10).

San Pietro lo conferma nella sua seconda lettera: ¹⁰*Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. ¹¹Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, ¹²mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! ¹³Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. (2Pt 3,10-13).*